

Boretto ,

## San Marco Evangelista (Basilica Minore)

Costruita per volontà di don Angelo Dosi tra il 1871 e il 1883, anno della sua consacrazione, la chiesa di San Marco Evangelista a Boretto viene danneggiata sia nel corso dei bombardamenti aerei del 1944, che ne colpiranno la cupola, sia durante l'esondazione del fiume Po nel 1952, con compromissione delle opere fondali. I danni subiti dall'edificio sacro risulteranno di tale entità da optare, di lì a poco, per la sostituzione della cupola danneggiata con una nuova dalla struttura latero-cementizia protetta all'esterno da lastre di rame.

È verso la metà degli anni Cinquanta che - sotto l'egida di mons. Iginò Artoni - si procede all'integrazione dell'apparato decorativo-pittorico, ancora lacunoso, senza però rinunciare ad alcune radicali modificazioni dell'impianto decorativo già esistente. Al posto dello storico altare maggiore, ad esempio, ne sarà collocato un altro in marmo delle cave di Sant'Ambrogio, recante una balaustra con statue bronzee di Nevio Cacciani e un paliotto in bassorilievo bronzeo raffigurante la resurrezione di San Lazzaro con 21 figure, opera di Giuseppe Menozzi. Tra i decoratori che lavoreranno in questa fase di completamento e ristrutturazione sono inoltre da ricordare Arturo Miglioli e Tacito Confetta, la cui opera va in parte a coprire la decorazione originale di Francesco Cocconi.

Nel 1956 la chiesa di San Marco Evangelista viene elevata al rango di Basilica Minore.

Nell'ottobre del 1988, a seguito dei lavori di consolidamento delle fondazioni, crolla la cupola, che sarà ricostruita in legno lamellare a vista solo alcuni anni dopo, così che alle sofferenze indotte dal crollo si è unito un ulteriore degrado dovuto al periodo in cui la chiesa è rimasta priva di copertura.

La cifra stilistica piuttosto incerta della chiesa di san Marco Evangelista va dunque ascritta da un lato a una serie di operazioni alquanto discutibili imposte all'impianto decorativo a partire dagli anni Cinquanta – basti pensare all'inserimento di marmi, vetrine, e numerose statue che hanno causato una sovrapposizione iconografica ridondante che osta alla liturgia –, dall'altro ai danni subiti dalla chiesa con e dopo il crollo della cupola, ai quali è seguito il consolidamento statico attuato tramite operazioni di rappezzatura e iniezioni che hanno lasciato ovunque esiti evidenti all'interno dell'edificio sacro.

Il progetto nel suo complesso vuole riportare l'intero edificio sacro, per quanto possibile, alla sua specificità architettonica e decorativa originaria, tenendo conto al contempo anche degli interventi effettuati sull'apparato decorativo-iconografico risalenti al secolo scorso.

In generale, gli interventi mirano dunque alla restituzione dell'omogeneità cromatica originale, nonché al reintegro delle parti lacunose. Le cromie riscontrate in alcuni saggi effettuati sugli intonaci decorati hanno rilevato la presenza di un progetto pittorico, seppur elementare, chiaro nella sua resa geometrica e figurativa ( Fig. 1 ).

L'organizzazione del cantiere ha fatto sì che non si dovessero interrompere le celebrazioni liturgiche, rendendo la comunità borettese testimone consapevole e partecipe delle motivazioni progettuali e della loro attuazione. Particolarmente efficace a questo proposito si è rivelato il cantiere didattico gestito dal "Comitato Basilica", che ha organizzato numerose visite guidate per illustrare lo svolgimento dell'intervento di restauro.

In questa prima fase di realizzazione del progetto si è scelto di iniziare dall'abside-presbiterio, in quanto unica area della chiesa sprovvista di impianto termico.

In seguito alla necessaria demolizione della pavimentazione del presbiterio – successivamente sostituita con un terrazzo alla veneziana - sono state ritrovate sulle pareti e sulle basi delle paraste numerose tracce di intonaco ad una quota inferiore rispetto al piano di calpestio esistente ( Fig. 2 ). Per questo motivo nel progetto di variante si è deciso di realizzare il pavimento del presbiterio a una quota più bassa rispetto a quello previsto nel progetto originario. La nuova quota permette di realizzare un solo gradino, che,

traslato in direzione dell'abside a filo della prima parasta, consente di superare il dislivello rispetto alla navata.

Il problema del dislivello ha coinvolto necessariamente anche le sottocantorie, per le quali si è disposta una ripavimentazione - previa installazione di nuovo impianto termico a pannelli radianti - e il ripristino dei colori originali delle pareti ( Fig. 3 - 4 ).

La variazione della quota pavimentale del presbiterio ha permesso di riequilibrarne l'ampio spazio, recuperando l'aulicità che gli appartiene: questo rinnovato equilibrio risulta ancor più chiaro dal rapporto che si è venuto a determinare tra il basamento delle paraste e le paraste stesse (Fig. 5 ).

La modifica della quota del presbiterio coinvolge necessariamente anche l'altare preconciare (1957), spostato in avanti di 2 m, in modo da allineare il retro dello stesso, a questo punto senza il primo gradino, con la base della parasta vicino alle cantorie (Fig. 6 ). Questo spostamento permette una nuova organizzazione dello spazio absidale, (Fig. 7) che si ripercuote di conseguenza sull'intero assetto della chiesa.

Per quanto riguarda invece le numerose parti incongrue derivanti da stuccature e consolidamenti fatti in precedenza, si è intervenuti con il fissaggio e il restauro delle superfici pittoriche con integrazioni in sottotono, preconsolidamento delle porzioni in fase di distacco e successiva riadesione e ripristino delle parti di intonaco mancanti. ( Fig. 8 ). La chiusura di eventuali fori e aperture consistenti presenti nella muratura, derivanti da carotaggi, saggi o interventi precedenti è stata effettuata tramite l'uso di mattoni di recupero ( Fig. 9 ).

Per le due aperture nella parete absidale si sono recuperati i serramenti esistenti, predisponendo la fresatura continua per l'alloggiamento delle nuove guarnizioni in gomma e sostituendo il vetro esistente con vetro camera a tenuta termica.

La rimozione dello strato di pigmentazione grigia che ricopriva buona parte dell'ancona - che ospita la pala del pittore Domenico Chiesura (1883) dedicata al santo eponimo della chiesa - ha restituito la vivace colorazione originaria del marmorino blu delle colonne, le dorature delle parti modanate e

dei capitelli, e in generale, ha reso giustizia a un manufatto di buona qualità. (Fig. 10).

I risultati di questa prima fase progettuale racchiudono già in sé quella che è e vuole rimanere la cifra dei futuri interventi a completamento del restauro della Basilica di San Marco Evangelista. Pur nel rispetto della storia più recente dell'edificio sacro, l'intento è quello di riequilibrare, di restituire alla chiesa le dimensioni e le proporzioni che naturalmente le appartengono, in maniera da ristabilirne un dialogo interrotto da troppo tempo. Infatti, come dice Quatremere de Quincy nel suo *Dizionario storico di architettura*, "Le proporzioni consistono nel rapporto di tutte le dimensioni tra loro. La grandezza delle dimensioni non corrisponde sempre, in architettura, alla vera grandezza: un piccolo edificio può avere grandi proporzioni, ed un edificio può con grandi dimensioni, sembrare piccolo. Tuttavia bisogna confessare che la grandezza delle dimensioni produce sempre un effetto sui sensi, laddove quella delle proporzioni parla particolarmente all'intelletto".

Gianfranco Zanafredi